TEMI DEL GIORNO

Passi corti e mani lunghe

UNA curiosa disputa «ideologica» è insorta, in questi giorni, fra alcuni organi di stampa padronali e governativi sulla politica dei prezzi. I fautori della «libera iniziativa» ad oltranza sostengono che qualsiasi controllo sui prezzi sarebbe dannoso per la stabilità monetaria, la «ripresa» economica e l'interesse dei lavoratori. Gli altri, gli «avversari» per così dire tra cui l'*Avanti!*, dichiarano invece che per raggiungere gli stessi obiettivi un controllo dei prezzi sarebbe indispensabile.

La disputa sembra elevata e non oseremo pertanto districarne le dotte enunciazioni. Teorizzazioni a parte, comunque, vediamo di fare un discorso terra terra, sperando di farci capire senza tema di peccare di semplicismo o addirittura di sciatteria.

Secondo l'*Avanti!*, dunque, un controllo dei prezzi sarebbe necessario ed anzi indispensabile. Benissimo. Quello che però non va bene per niente è il fatto che i ministri socialisti unificati hanno approvato tutti gli aumenti di imposte e tariffe (tasse sull'elettricità e sulle bevande, poste, ecc.) che sono stati alla base dell'azione governativa dell'ultimo anno e hanno dato un contributo tutt'altro che secondario proprio a quell'aumento dei prezzi che il giornale del PSU si è messo ora a lamentare. Non va bene inoltre, che gli stessi ministri si apprestano, magari mugugnando, a varare un nuovo vistoso aumento delle tariffe ferroviarie. E non va bene infine che i ministri medesimi hanno avallato le agevolazioni accordate dal governo alle aziende (dalla fiscalizzazione degli oneri sociali agli abbuoni di certe tasse) proprio mentre sostenevano l'esigenza di bloccare la spinta rivendicativa dei lavoratori sempre nel nome della «ripresa».

E' appena il caso di ricordare, a questo punto, che tra il dire e il fare c'è di mezzo il solito mare. Un mare incolmabile, a quanto pare, perché di fatto la politica governativa è ancora e sempre quella del contenimento dei salari, per non compromettere ovviamente lo sviluppo della nostra economia facendo — come ha detto il ministro Colombo — «il passo più lungo della gamba»: quella politica che ha costretto milioni di lavoratori a lotte durissime per conquistare contratti e paghe più decenti; quella politica che ha consentito fra l'altro, alla Montedison (fusasi con l'abbuono di un'imposta di 45 miliardi) di aumentare nei primi sei mesi di quest'anno il proprio fatturato dell'1,50 per cento e quello delle società controllate del 2,50.

Sta di fatto, in parole povere, che al «passo corto» cui si vorrebbero ancorare le lotte sindacali corrisponde come sempre la «lunga mano» del profitto capitalistico. Ed è precisamente questo rapporto che bisogna invertire.

Sirio Sebastianelli

«Miss mucca» e il governo

LA FIERA di Cremona è diventata una rassegna esemplare degli allevamenti zootecnici. Nei suoi recinti si possono ammirare i capi più straordinari da carne, ma soprattutto, da latte. Nel corso delle numerose manifestazioni in programma (la rassegna si conclude il 18) vengono presentate le mucche più prestigiose d'Italia. Non mancano neppure esemplari svizzeri, olandesi, danesi, austriaci, tedeschi e inglesi. Alcune mucche, pur di non perdere la passerella di Cremona, hanno varcato l'oceano lasciando gli stalli nordamericani e canadesi. Insomma, per l'allevatore nostrano, non c'è nulla di meglio. Ma questa splendida vetrina della zootecnia mondiale rischia di perdere gran parte del suo interesse.

Le fiere sono centri di incontri e di affari per gli allevatori che vogliono produrre di più e meglio. Qui, da che mondo è mondo, sta la loro vocazione. In questi tempi, invece, i contadini vuotano le stalle perché non hanno più convenienza a produrre e inviano le mucche al mattatoi. Il crollo del prezzo del latte, l'alto costo dei prodotti necessari all'agricoltura, il peso della rendita scoraggiano gli allevatori.

Il governo dice di considerare la zootecnia come la pupilla dei suoi occhi. Può darsi ma questo spiega solo la sua completa cecità sulle condizioni della nostra agricoltura, non elimina le ragioni della crisi degli allevamenti. Una crisi che liquidando la zootecnia, rende vane anche le manifestazioni fieristiche, compresa la passerella degli «esemplari da 40 litri».

Orazio Pizzigoni

Successo dell'iniziativa comunista al Parlamento siciliano

Ridotte di mezzo miliardo le spese per la vita interna dell'Assemblea

L'organizzazione dei servizi equiparata a quella del Senato
Il PSU vuole cinque assessorati per rifare il centrosinistra
Irritazione del PRI che si è visto scavalcare nelle trattative

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

L'iniziativa del gruppo comunista per il risanamento della vita interna dell'Assemblea regionale siciliana ha approdato stasera ad un importante risultato. L'Assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dai capigruppo che riassume le proposte formulate dal gruppo comunista in una lettera indirizzata nel luglio scorso al Presidente Lanza.

Le proposte del PCI prevedono una riduzione di quelle spese nocive al prestigio della Assemblea pari al 15% del suo complessivo bilancio. Ovvero una riduzione di 500 milioni su tre miliardi e mezzo. Tale riduzione è stata accettata dall'Assemblea che ha così confermato la piena fondatezza delle richieste comuniste. Nel contempo la deliberazione dell'ARS equiparando rigorosamente la propria organizzazione interna a quella del Senato della Repubblica ha stabilito la eliminazione di tutti gli sperperi per abuso di auto, telefoni, segretarie particolari, sussidi e altro che costituivano un aspetto particolarmente malsano della vita interna del Parlamento siciliano.

La eliminazione dei rimborsi forfettari per viaggi e quella dei mutui per le case di abitazione dei deputati regionali completa il quadro dell'importante provvedimento. Dopo le elezioni dell'11 giugno questo può essere considerato il primo atto che si muove nella giusta direzione, cioè quello indicato dai comunisti per un radicale mutamento dei sistemi dell'Amministrazione regionale e per una lotta senza quartiere contro il malcostume e il malgoverno che dovrà subito investire anche i sistemi altrettanto condannabili attualmente praticati negli organi esecutivi della Regione e negli enti regionali.

Ed ecco il testo del documento approvato: «L'Assemblea regionale siciliana a conclusione del dibattito sui problemi della sua organizzazione interna, svoltosi nella seduta del 7 e 12 settembre 1967 prende atto della dichiarazione del Presidente secondo la quale le spese dell'Assemblea per l'anno in corso risultano notevolmente inferiori rispetto alle previsioni del bilancio; raccomanda al Consiglio di previdenza nel predisporre il bilancio per l'anno prossimo di apportare ulteriori e consistenti riduzioni nella spesa; delibera: 1) di fissare rigorosamente e senza deroga alcuna le spese, le dotazioni e i servizi riguardanti il Consiglio di presidenza, i deputati e il personale, in misura conforme al trattamento in atto vigente presso il Senato della Repubblica; 2) di abolire il sistema dei rimborsi forfettari per qualunque tipo di viaggio; 3) di abolire il sistema di erogazione di di prestiti per l'acquisto di case di abitazione senza interesse demandando al Consiglio di presidenza il compito di formulare proposte tendenti ad evitare disparità di trattamento tra deputati che abbiano usufruito di tale beneficio e gli altri; 4) di ristrutturare i servizi assembleari in modo da consentire ai deputati il miglioramento delle loro possibilità di lavoro, di studio e di ricerca».

Intanto si registra un fatto nuovo nelle trattative tripartite, ma prima si dimetta il monocolore DC. Queste le conclusioni alle quali è giunto il Comitato regionale siciliano del PSU riunito stamattina a Palermo, che ha approvato un documento contenente le proposte socialiste per aprire il dialogo con DC e PRI, interrottosi — come è noto — a metà dello scorso agosto. Il documento esordisce accusando esplicitamente «alcuni gruppi interni della DC» artefici di «manovre involutive», di avere agito e di agire «per interrompere la politica di centro-sinistra». Esempio di tale tendenza — si sostiene nel documento — è rappresentato «dalla iattanza dell'elezione di un insostenibile anche se non antidemocratico monocolore democristiano».

Da ciò si fa quindi discendere la richiesta di dimissioni del governo Giummarra prima della ripresa delle trattative che, sostengono i socialisti, devono investire le questioni programmatiche. Si chiede pertanto una «riqualificazione dell'azione politica e della capacità realizzatrice del centrosinistra, superando carenze e deficienze del passato». Si aggiunge, infine, che spetta alla DC far cadere «le sue riserve di natura politica e anche programmatica», lungi da «qualsiasi impossibile calcolo egemonico e integralista». Ma a questo punto ci sia consentita un'osservazione: il PSU continua a parlare di contrasti programmatici ma sui termini del disaccordo è per la verità un po' vago. Se tale disaccordo sul programma che è stato alla base delle fallite trattative non è una facciata dietro la quale si nasconde il tira e molla per la spartizione della torta assessoriale, ebbene riteniamo che i socialisti abbiano il dovere di informare l'opinione pubblica e le altre forze politiche, mettendo la DC di fronte alle sue precise responsabilità.

Per il resto, il documento del PSU è abbastanza esplicito: «Il risultato delle elezioni dell'11 giugno — afferma — non abilita l'alterazione sostanziale dell'equilibrio governativo».

Cioè a dire: i socialisti chiedono cinque assessorati, quanti ne avevano nella precedente giunta dell'on. Coniglio. Assessorati irrinunciabili sarebbero quelli allo Sviluppo Economico, all'Industria e al Lavoro, oltre a un assessorato alla presidenza. Ai repubblicani lascerebbero la scelta tra gli assessorati al bilancio, alle finanze e alla pubblica istruzione. E nel caso in cui il Partito repubblicano italiano intendesse avere una diversa collocazione all'interno della giunta regionale, il consiglio dei socialisti è quello di rivolgersi alla DC.

La reazione dei repubblicani è stata pressoché immediata. Negli ambienti della segreteria regionale del PRI si fa rilevare con una certa irritazione che il PSU intenderebbe raggiungere un accordo con la DC sulla loro pelle. Come è infatti noto, i repubblicani puntavano a un assessorato di maggior peso, e comunque «di spesa». Sulle proposte socialiste dovrà ora pronunciarsi la DC. I repubblicani dal canto loro annunciano un'imminente riunione della loro segreteria regionale.

Intanto si è riaperto stasera all'ARS il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo Giummarra con l'intervento del compagno Pantaleone, socialista autonomo eletto nelle liste del PCI.

L'uva rischia di marcire

Crisi nel Teatino per un temporale

TOLLO (Chieti), 12

La crisi è nell'aria. Poche ore di violenti temporali hanno ridotto sul lastrico l'economia di questo comprensorio (Ortona, Francavilla, Miglianico, Canosa, Arielli, Giuliano Teatino, Tollo). Quintali di uva pergolone (la specialità della zona) giacciono nei magazzini e cominciano a marcire; i contadini non si arrischiano a vendemmiare il resto dell'uva. I grossi commercianti, i negrieri, hanno spinto al parossismo i ritmi di lavoro delle cernitrici di uva — fra cui moltissime le minori — e calcolano per mezza giornata le sette, otto ore di lavoro. I piccoli produttori sono disperati.

I nuclei anti-sofisticazioni, appena saputo dei temporali abbattutisi sulla zona, sono piombati nelle cantine e hanno elevato contravvenzioni su contravvenzioni: 25 mila lire ogni quintale di uva vinificata con meno di dodici gradi zuccherini. La legge vieta la vinificazione di uva con bassa gradazione e la pioggia ha fatto sì che l'uva della zona raggiungesse appena gli otto gradi.

Si hanno intanto le prime avvisaglie dell'arrivo dei rapinatori, quei grossi commercianti che comprano, a prezzi irrisori, l'uva ancora attaccata alla pergola. E i contadini a vendere, con la paura — provata diverse volte negli anni — di dover perdere tutto, senza riuscire a recuperare neppure i soldi spesi per i concimi.

La drammatica situazione di questo comprensorio è stata oggetto di una seduta straordinaria del consiglio comunale di Tollo, il cui sindaco — il compagno on. Di Mauro — ha presentato, insieme ad altri deputati comunisti, una interpellanza al ministro dell'Agricoltura e al ministro della Sanità. Vi si chiede un decreto che permetta la vinificazione dell'uva, altrimenti destinata a marcire.

Nella piccola sala del consiglio comunale, gremita di coltivatori diretti, di cittadini, di ragazze raccoglitrici e cernitrici di uva, ieri sera i consiglieri hanno approvato all'unanimità una mozione che fa proprio lo spirito dell'interpellanza comunista. Si chiede, inoltre «il rapido intervento della AIMA sul mercato impedendo l'ulteriore crollo del prezzo dell'uva».

La mozione si occupa, naturalmente, delle migliaia di donne che, in condizioni disastrose, lavorano per due mesi all'anno, nei magazzini dei grossi commercianti. In essa si invita, infatti, l'Ispettorato provinciale del Lavoro a vigilare e ad intervenire «energicamente nei confronti delle ditte commerciali che violano le leggi previdenziali ed assistenziali sull'orario di lavoro, sulla tutela del lavoro femminile e minorile, sulla salute fisica delle lavoratrici e perché siano garantite le norme di igiene nei luoghi di lavoro e nei dormitori».

DA VENERDI'

Centomila agli esami di riparazione nei licei e istituti tecnici

Dopodomani, venerdì, con la prova scritta di Italiano, cominceranno gli esami di riparazione per la maturità classica e scientifica e per la abilitazione magistrale, tecnica e commerciale, con il seguente calendario: *Maturità classica*, venerdì 15, Italiano; sabato 16, riposo; lunedì 18, versione Latino-Italiano; martedì 19, versione Italiano-Latino; mercoledì 20, versione dal Greco. *Maturità scientifica*: venerdì 15, Italiano; sabato 16, Disegno; lunedì 18, versione dal Latino; martedì 19, Matematica; mercoledì 20, lingua straniera. *Abilitazione magistrale*: 15, Italiano; 16, riposo; 18, versione dal Latino; 19, Matematica. *Abilitazione tecnica commerciale*: 15, Italiano; 16, Merceologia; 18, Ragioneria; 19, Tecnica commerciale; 20, lingua straniera. *Abilitazione tecnica per geometri*: 15, Italiano; 18, Estimo; 19, Topografia e disegno topografico; 20, Costruzioni e disegno di costruzioni. I candidati alla abilitazione tecnica industriale sosterranno le prove previste dalle diverse specializzazioni. Gli orali avranno inizio il secondo giorno successivo a quello in cui saranno terminate le prove scritte. Ciascuna commissione dovrà esaminare non meno di otto candidati al giorno: complessivamente gli esaminandi saranno circa centomila, all'incirca lo stesso numero dello scorso anno.

Anche per la sessione che sta per cominciare, il ministro Gui ha ribadito che le interrogazioni dovranno svolgersi prevalentemente sotto forma di un colloquio atto a rilevare il livello di maturità e di preparazione professionale. Pertanto, le interrogazioni dovranno essere fatte in modo da escludere ogni indagine di natura prevalentemente mnemonica.

Tutte le operazioni di esame dovranno concludersi prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, fissato per il 2 ottobre.

Domani, intanto, saranno resi noti i risultati degli esami di riparazione, di idoneità e licenza delle scuole elementari e medie.

Iniziativa unitaria per lo sviluppo economico e turistico

Cento Comuni del Friuli contro le «servitù militari»

I Consigli comunali si riuniranno per indicare soluzioni che eliminino gli attuali vincoli che portano alla degradazione di un vasto territorio
Voto unanime del PCI, PSU e DC per una politica di pace che superi i patti militari esistenti

Dal nostro corrispondente

AQUILEIA, 12

Il consiglio comunale di Aquileia — retto da una amministrazione di sinistra (PCI-PSU) — si è pronunciato unitariamente contro le gravose servitù militari imposte a quel comune. Anche la minoranza (democristiani) si è dichiarata, per la prima volta, disposta ad un'azione unitaria per ottenere la soppressione dei vincoli e delle misure che i comandi militari intendono adottare: vincoli che stanno determinando, e sempre più determineranno, disastrose conseguenze sul piano economico, su quello dello sviluppo sociale, culturale e turistico.

L'odg, votato all'unanimità, afferma che le servitù militari, imposte su un'area di 1100 ettari e interessanti i comuni di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villavicentina e Cervignano, giungendosi a quelle già gravose esistenti a Belvedere e ai vincoli archeologi e monumentali imposti ad Aquileia «limiteranno seriamente lo sviluppo economico e sociale di Aquileia e l'attuazione del piano regolatore generale del comune» e «provocheranno un ulteriore processo di crisi dell'economia agricola, già provata anche per le grandinate abbattutesi sul territorio di questo comune nel luglio del 1965 e per l'alluvione del 4 novembre 1966».

Le leggi esistenti in Italia che disciplinano tale materia «sono anacronistiche e non tengono conto delle esigenze della società moderna».

Aquileia, centro archeologico e culturale di rinomanza internazionale, non solo ha bisogno di svilupparsi per divenire sempre più un centro turistico ma «da questo centro romano di civiltà bimillenaria deve partire un messaggio di pace, di fratellanza, di collaborazione e politica ed economica fra tutti i popoli, per favorire e per far avanzare una politica che superi le barriere artificiali e i patti militari esistenti».

In questa prospettiva il Consiglio comunale di Aquileia chiede innanzitutto che il parlamento approvi una nuova legge che limiti le servitù militari in generale e abolisca i vincoli imposti ai Comuni della Bassa Friulana e rivolga un appello «al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro della Difesa, ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali ed economiche, ai parlamentari della regione, al consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia, al consiglio provinciale di Udine, ai consiglieri comunali, agli uomini di cultura sensibili e che hanno a cuore Aquileia perché si adoperino, ciascuno nel loro ambito, in un'azione che porti alla completa soppressione dei vincoli imposti ad Aquileia».

In settimana è prevista tra l'altro una riunione congiunta dei consigli comunali di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Villavicentina e Cervignano allo scopo di promuovere un convegno dei rappresentanti di tutti i comuni della regione (che sono oltre un centinaio) su cui pesano i gravami delle servitù, per discutere collegialmente il problema e indicare soluzioni che sblocchino l'attuale situazione.

r. m.

L'aula del comune occupata dai consiglieri comunisti

La Giunta di Imperia costretta a discutere sulla mancanza d'acqua

Corteo di manifestanti per chiedere acqua sufficiente — Le misure di emergenza hanno confermato la gravità della situazione

IMPERIA, 12.

Il sindaco della città s'è impegnato a convocare il consiglio comunale per discutere il grave problema della mancanza d'acqua nella città: in seguito alla formale promessa, i consiglieri comunali del PCI hanno lasciato l'aula consiliare occupata ieri sera. Durante l'occupazione erano giunti da Liguria e Piemonte numerosi messaggi di solidarietà con i rappresentanti comunisti, tra cui un telegramma del compagno D'Alema, a nome del Comitato regionale ligure del PCI.

I consiglieri comunisti di Imperia, sostenuti da folte delegazioni di cittadini, avevano iniziato ieri sera l'occupazione dell'aula consiliare decidendo di considerarsi riuniti in seduta sino a che la giunta di centro-sinistra non si fosse decisa a convocare il Consiglio e a discutere il problema dell'acqua potabile.

La decisione era stata presa in seguito al rifiuto della giunta di accogliere la richiesta formale di convocazione avanzata venti giorni fa, ribadita nei giorni scorsi e riproposta anche ieri sera al termine di una manifestazione pubblica. Alle 8,30 difatti, da piazza Bianchi, numerose delegazioni di cittadini accompagnate dai consiglieri comunisti hanno dato vita ad un corteo che attraverso la città, lungo la via Aurelia, ha raggiunto il Comune chiedendo acqua.

I manifestanti innalzavano cartelli sollecitanti l'adozione di provvedimenti radicali per comporre la crisi del rifornimento idrico che ha investito Imperia. Le misure di emergenza, cui si è posto mano in questi giorni per far fronte ad una situazione che ha raggiunto punte drammatiche — come l'arrivo della nave cisterna della Marina Militare, di carri ferroviari e di autobotti dei Vigili del fuoco pieni d'acqua — se da un lato ha in qualche modo alleviato la situazione, dall'altro ha confermato che si è ormai giunti all'esaurimento delle risorse e che urgono perciò provvedimenti di ampio respiro.

Il vice sindaco Zanasso, col quale avevano conferito le delegazioni di consiglieri comunisti, non aveva accolto però la richiesta di convocare il Consiglio nel giro di due o tre giorni per discutere come affrontare e risolvere il problema dell'acqua. Di qui la decisione dei comunisti, appoggiata dalle folte delegazioni cittadine, di occupare l'aula. E' stata decisa per domattina la riunione dei capi-gruppo, per fissare la data della discussione in Consiglio comunale.

Messaggio d'auguri di Valentina a papà Cervi

BOLOGNA, 12

Valentina Tereskova, da ieri ospite di Bologna, ha inviato a papà Cervi — nell'impossibilità per precedenti impegni di recarsi ad abbracciarlo per «esaudire il nostro reciproco vivo desiderio» — un messaggio in cui formula «fervidi auguri di lunga vita e serenità».

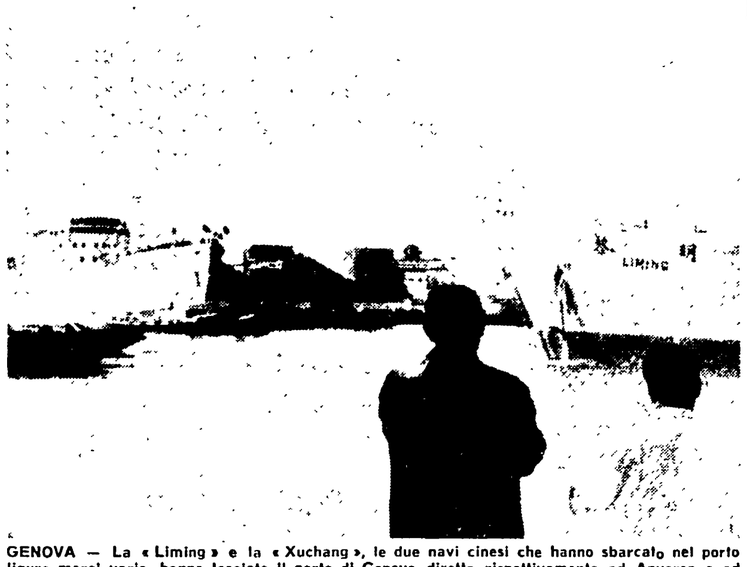
In mattinata, la cosmonauta sovietica ha visitato una fabbrica, una cooperativa, le *Case delle vacanze* del Comune di Bologna al lido di Pinarella. Nel pomeriggio, Valentina ha fatto una breve sosta al radiotelescopio di Medicina.

L'Esecutivo della SVP sulla conferenza di Salisburgo

BOLZANO, 12

L'esecutivo della Suedtiroler Volkspartei è stato convocato per sabato 23 per discutere la questione altoatesina come si presenta dopo l'incontro, a Salisburgo, tra i dirigenti del partito, il cancelliere Klaus ed esponenti tirolesi. Nel corso dei colloqui è stato stabilito un accordo in tre punti che è stato discusso oggi anche tra il governo austriaco e i rappresentanti delle province.

Le navi cinesi lasciano Genova



GENOVA — La «Liming» e la «Xuchang», le due navi cinesi che hanno sbarcato nel porto ligure merci varie, hanno lasciato il porto di Genova dirette rispettivamente ad Anversa e ad Alessandria d'Egitto. Alla partenza i due equipaggi si sono salutati calorosamente. La «Liming» — si ricorderà — è stata tenuta in ridicolo assedio» per 23 giorni dalle autorità portuali genovesi perché il comandante della nave s'era rifiutato di far togliere un cartello con una scritta di propaganda politica. Un'altra nave cinese, la «Jiujiang», è attesa a Genova per il 30 settembre. Nella foto: le due navi mentre vengono trainate fuori dal porto dai rimorchiatori; a destra la «Liming».

L'accusa è di peculato per 1200 milioni

Per l'ENALC incriminati Rapelli e altri dirigenti

Tra gli imputati è il presidente della Confcommercio, Casaltoli - Il giudice sostiene che l'Ente doveva organizzare i corsi di addestramento in proprio e che comunque essi non sono stati svolti, se non in minima parte

Peculato di un miliardo e duecento milioni. Sotto questa accusa sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Roma, dott. Giulio Franco, i dirigenti della Confcommercio e quelli dell'ENALC (questi ultimi sono sospesi dal servizio).

L'ENALC, che è l'ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio, ha come compito istituzionale quello di organizzare corsi per lavoratori. A tale fine ha ricevuto nel giro di pochi anni circa un miliardo e mezzo.

La cifra è stata quasi interamente passata dall'ENALC alla Confcommercio, la quale si è impegnata, almeno a parole, a svolgere i corsi. Da qui le accuse: innanzitutto l'ENALC doveva organizzare i corsi in proprio, in secondo luogo la Confcommercio i corsi non li ha affatto svolti, o se li ha svolti lo ha fatto solo in modo parziale, tale da non giustificare neppure una piccola parte dei 1200 milioni ricevuti.

La sentenza di rinvio a giudizio riguarda: Giuseppe Rapelli, presidente dell'ENALC ed ex deputato dc; il dott. Leone Filippi, ex direttore generale dell'ENALC, brigadiere generale della Guardia nobile pontificia; il dott. Manlio Desidera, direttore generale dell'ENALC; Sergio Casaltoli, presidente della Confcommercio, consigliere di amministrazione dell'INAIL, dell'ENPI e del CNEL; Giammaria Solari, ex presidente della Confcommercio; Corrado Bertagnolio, ex segretario generale della Confcommercio e direttore generale (attualmente sospeso) dell'INAIL; il prof Eduardo Porena, segretario generale della Confcommercio; Pietro Natalini, vicesegretario della Confcommercio e consigliere di amministrazione dello ENALC. Vi sono poi altri imputati minori.

I dirigenti dell'ENALC, che è un ente pubblico, sono tutti sospesi dal servizio. Quelli della Confcommercio, un'associazione privata, in mano alla DC, sono sempre al loro posto. Vi è qualche «ex», fra gli imputati, ma solo perché l'istruttoria ha coinvolto anche i dirigenti degli scorsi anni.

Pistoia

Si è dimessa la Giunta comunista alla Provincia

PISTOIA, 12.

La Giunta dell'Amministrazione provinciale, composta di soli comunisti, si è dimessa ieri sera in seguito al voto negativo sul bilancio di previsione per il 1967. Contro il bilancio hanno votato le destre e i consiglieri della DC e del PSU. A favore il gruppo del PCI.

Nel presentare il bilancio il presidente, compagno Luigi Nanni, aveva ribadito l'invito al PSU per la formazione di una Giunta unitaria per la quale del resto si sono pronunciate diverse sezioni socialiste. L'invito non è stato però accolto e il PSU ha fatto sapere, per bocca del consigliere Franchi che è disponibile solo per la costituzione di una Giunta di centro-sinistra «appoggiata — ha detto, senza precisare la proposta — da tutte le forze democratiche e antifasciste».

La partita — ha affermato il compagno on. Beragnoli, intervenendo nel dibattito al Consiglio provinciale — non è però ancora chiusa. Il PCI è sempre pronto a discutere con quanti vogliono arrivare ad avviare nuovi rapporti nella prospettiva di un nuovo schieramento di tutte le forze democratiche, al fine di scongiurare il commissario.

La Provincia di Pistoia era stata diretta fino ad alcuni mesi fa da una Giunta unitaria di sinistra.

Dimissionaria la Giunta di Velletri

Il sindaco e la giunta municipale di Velletri hanno rassegnato le dimissioni che sono state accettate a grande maggioranza dal Consiglio comunale. La giunta dimissionaria, che era composta da 5 comunisti e 4 repubblicani, aveva costituito il secondo esperimento di collaborazione amministrativa tra il PCI e il PRI dopo il definitivo fallimento delle precedenti amministrazioni di centro-sinistra.

Le dimissioni del sindaco repubblicano e della intera giunta, accettate ieri sera, segnano il naturale sbocco di uno stato di difficoltà esistente da alcuni mesi, nell'ambito della amministrazione popolare a causa dell'atteggiamento del sindaco stesso.

I 60 anni del compagno Vaja

MILANO, 12

Ieri ha compiuto i 60 anni il compagno Alessandro Vaja, iscritto al partito dal 1925, quando aveva 18 anni. Nel 1935 è in Spagna come comandante di una brigata garibaldina, la lotta di Liberazione lo vede combattente partigiano prima nelle Marche e poi a Milano comandante di divisione. Nelle carceri fascisti e nell'emigrazione in Francia sconta 7 anni di carcere e due di campo di concentramento. Dopo la Liberazione è stato nel Comitato centrale e nella Commissione centrale di controllo assolvendo a incarichi di direzione prima presso le federazioni di Cremona e Brescia quale segretario, e poi a Milano quale vicesegretario.

Il compagno Luigi Longo, segretario del Partito, gli ha inviato il seguente telegramma:

«Ti giungano nel tuo sessantesimo compleanno i nostri auguri più affettuosi. La tua vita e la tua attività, dagli anni della più dura illegalità alla guerra di Spagna, alla lotta di liberazione nazionale, al lavoro ininterrotto per la causa dei lavoratori, della libertà e della pace di oltre quarant'anni, sono un esempio di dedizione agli ideali del socialismo. Augurandoti lunghi anni di vita e sempre nuovi successi ti abbraccio. Fraternamente Luigi Longo».

Delegazione in URSS per i problemi della sicurezza sociale

E' partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino, diretta in Unione Sovietica, una delegazione di studio dei problemi della sicurezza sociale e, in particolare, della organizzazione sanitaria e previdenziale della società sovietica.

La delegazione è composta dal prof. Giovanni Berlinguer, docente in igiene e medicina sociale all'università di Roma; dal dott. Luciano Brean medico e consigliere provinciale di Torino; dalla dott.ssa Laura Conti, medico, scrittrice, consigliere provinciale di Milano; dal prof. Severino Delogu, docente in medicina sociale all'università di Bari; dal sen. Simone Gatto, pediatra; dall'avv. Armando Giallombardo di Roma; dal prof. Roberto Maccolini, ufficiale sanitario del Comune di Bologna.

La delegazione si tratterrà in Unione Sovietica per due settimane.